

Vicoli bui, mare azzurro e mistero

Un regista dal talento indiscusso - Michael Winterbottom - folgorato da una delle città più affascinanti, e meno cinematograficamente sfruttate, del nostro Paese. E il risultato di questo colpo di fulmine è *Genova*: pellicola che ha come protagonista Colin Firth, marito e padre alle prese con l'elaborazione del lutto per la morte della moglie. E che, nel tentativo di sfuggire al dolore, approda proprio lì, nel capoluogo ligure: tra i suoi vicoli bui e arcani, e il suo mare aperto e azzurro, lui e le due figlie cercheranno di costruire una nuova vita.

Ma, al di là della trama, *Genov*

a

nelle sale italiane dal 16 ottobre, distribuito da Officine Ubu - è anche uno spottone turistico per la città, in cui si è svolta la gran parte delle riprese. Visto che il regista la mostra in tutta la sua bellezza, senza nemmeno una pecca: in centro così come nei dintorni, nei suoi luoghi riconoscibili o meno noti. "La storia di questo film - racconta oggi Winterbottom, a Roma per presentare la sua ultima fatica - parte proprio da Genova: una volta ci sono rimasto qualche ora di scalo, in attesa di un volo che mi doveva riportare in Inghilterra, e mi è venuta voglia di lavorarci. E da quel momento l'idea, piano piano, si è sviluppata: in particolare, le zone misteriose di quel luogo mi hanno spinto a portare la storia in una certa direzione".

Il regista nega però che - malgrado il sostegno ricevuto dalla Film commission e dalle altre istituzioni locali - siamo di fronte a una sorta di documentario promozionale della città: "E' vero che tutto è cominciato da lì, ma è anche vero che la vicenda è tutta centrata sulla sensazione di straniamento, di solitudine, dei suoi tre protagonisti. In questo senso, avrebbe potuto essere ambientata anche in un altro posto: purché estraneo, per lingua e cultura, ai personaggi principali".

Il film infatti comincia in un contesto che meno mediterraneo non si può: siamo tra la neve e il ghiaccio di un inverno di Chicago, in un'auto guidata da una donna (Hope Davis) con le sue figlie: la sedicenne Kelly (Willa Holland, già vista nella serie tv *O.C.*) e la piccola Mary (Perla Haney-Jardine, apparsa in

S

Spider-Man 3

e

Kill Bill 2

). Una tragica fatalità porta alla morte della madre, costringendo le due ragazze e il loro padre Joe (Colin Firth, reduce dal premio veneziano come miglior attore per

A single man

) a fare i conti con la perdita.

L'uomo, che è non è americano ma inglese, decide così di accettare una cattedra a Genova,

dove vive la sua amica di gioventù Barbara (Katherine Keener). Un trasferimento improvviso, in cui tutti e tre i componenti della famiglia porteranno con sé i propri fantasmi. Le figlie, in particolare: Kelly diventa ribelle, Mary si sente colpevole...

Eppure il film, secondo colui che lo ha ideato e diretto, "parla non solo, e non tanto, dell'elaborazione di un lutto, ma dell'amore che lega i membri di una famiglia: in particolare, del padre verso le figlie. Io stesso sono papà di due femmine".

Winterbottom poi rivendica il continuo alternarsi di temi e stili che caratterizza la sua carriera: "Per me - spiega - l'unica cosa che conta è che l'argomento sia interessante". Detto da uno che ha firmato film come *Benvenuti a Sarajevo*, *A mighty heart* (sul caso Daniel Pearl), *The Road to Guantanamo*

possiamo crederci. Infatti adesso, dopo la parentesi intimista di *Genova*

, ritroveremo il regista sul fronte dell'attualità con *The Shock doctrine*

, ispirato alle idee di Naomi Klein.

di CLAUDIA MORGOGLIONE da <http://www.repubblica.it>